

L'AFFIDO FAMILIARE UN AMORE DIFFICILE UN LABORATORIO STRAORDINARIO

La campagna di promozione dell'Associazione Famiglie Affidatarie Ticinesi è una singolare occasione per ritornare sul tema della figliolanza

L'associazione delle famiglie affidatarie, in questi mesi ha iniziato una campagna mediatica e di formazione offerta agli operatori del settore, per sensibilizzare addetti ai lavori e pubblico, sul tema dell'affido. L'obiettivo è duplice. Da un lato la richiesta di famiglie affidatarie, sia di lunga durata sia per quello che viene chiamato SOS per gli affidi di brevissima durata, è in aumento e occorrono sempre nuove famiglie disponibili, dall'altro il mondo dell'affido è complesso e gli operatori hanno bisogno di formazione e aggiornamento continui. Perciò anche Caritas Ticino, che attraverso il suo servizio adozioni continua a riflettere sulla realtà della generazione di figli e dell'accoglienza di bambini che hanno bisogno di una famiglia, ha volentieri aderito alla campagna, offrendo i



suoi spazi mediatici, televisione e radio per parlare di questo tema. Seguendo il percorso progettato dall'ATFA (Associazione Ticinese Famiglie Affidatarie) abbiamo già intervistato la dottoressa Franca Manoukian, prima relatrice del corso di formazione e il dottor Luca Fumagalli, che ha parlato dell'affido cosiddetto professionale. Vedi Caritas Insieme TV in onda su TeleTicino il 15 dicembre 2007 e online www.caritas-ticino.ch.

Un amore difficile

Quello che emerge dai contatti con i professionisti del settore e dall'esperienza delle famiglie affidatarie è un quadro complesso, in cui alla disponibilità corrisponde un impegno imponente, da parte della famiglia affidataria. Il bambino o il ragazzo affidato, infatti, vive in una dimensione costante di dualità, cioè confrontato con due famiglie, l'una delle quali, quella naturale, con un disagio tale da impedirle temporaneamente o indefinitamente, di occuparsi di lui, ma che non è esclusa dal rapporto con il proprio figlio, l'altra quella affidataria, che con il ragazzo accoglie anche il suo disagio, senza poterne assumere di fatto la paternità e maternità totale. Il progetto

di un affido è quello di permettere al bambino di tornare nella sua famiglia naturale, ma le dinamiche che si generano nel periodo di affido sono complesse, con di volta in volta alleanze e competizioni, speranze, delusioni, contrasti, successi insperati e sconfitte brucianti. Per questo la famiglia affidataria è chiamata ad approfondire il significato più intimo del concetto di filiazione e di fecondità, di gratuità e di aspettativa, di educazione e libertà, e di tutte le altre realtà che ruotano attorno all'accoglienza di un altro nella vita domestica.

Proprio la complessità della situazione di affido mette in luce una caratteristica fondamentale dell'amore che forse la naturalezza e l'abitudine in un rapporto con i propri figli biologici non evidenzia a sufficienza, ma appunto perciò diventa modello, così come l'adozione è segno che ricorda costantemente che i figli non sono nostri. L'amore cioè non è principalmente un sentimento, ma un lavoro, il più importante lavoro che possiamo intraprendere per generare benessere e relazioni sane, cioè come per ogni lavoro, che diano un profitto. Non basta allora la buona volontà, è necessaria una competenza, non certo e non solo in ambito specialistico, semmai questo è un plusvalore, ma in umanità, in profondità di pensiero, in abitudine a non dare per scontati i rapporti fra le persone.

Un laboratorio straordinario

Oggi la realtà sociale è complessa, la stessa definizione di famiglia è molto più articolata, il disagio è diffuso e stratificato da una molteplicità di cause, mentre sono cadute le illusioni di poter rispondere a tutti i problemi con uno stato sociale forte, le cui risorse non sono infinite e che semplicemente non può da solo, farvi fronte. Sempre di più professionisti del sociale e componenti della società civile organizzate o informali si trovano a dover collaborare, intrecciando le loro competenze.

A Caritas Insieme TV
su TeleTicino e online su www.caritas-ticino.ch
il tema dell'AFFIDO:

il 15 dicembre 2007 con Franca Olivetti Manoukian, esperta di affido e Ivan Pau-Lessi, responsabile dell'ufficio Cantonale ticinese che si occupa di affidi

e il 5 aprile 2008 con Luca Fumagalli servizio degli Istituti specializzati di Neuchâtel e Anna Rossi Bernardi Presidente Associazione Ticinese Famiglie Affidatarie (ATFA)

In questo senso l'esperienza dell'affido è molto significativa, perché è un vero e proprio laboratorio il cui successo è determinato proprio dal delicato equilibrio che si riesce a stabilire fra i diversi attori che vi partecipano, che sono differenti anche per appartenenza, privati e stato, professionisti e volontari, organizzazioni amministrative con fondi pubblici e reti informali primarie, vicini, strutture di quartiere, ecc. L'affido è un campo speciale sul quale si gioca la sfida attuale dell'evoluzione della socialità. La crisi del welfare state, ha infatti portato a considerare emergente il welfare community, che tuttavia necessita di tempo e fantasia, investimenti di risorse e non solo economiche, per realizzarsi. Se il bambino è il protagonista del progetto di affido, è necessario che attorno a lui tutti gli attori sappiano giocare il loro ruolo, riconoscendo la reciprocità delle competenze e la necessità di ciascuno, perché il progetto sia portato a buon fine.

Qualche nota pratica

Iniziare un percorso di affido per una famiglia significa innanzitutto mettersi in contatto con l'associazione Famiglie Affidatarie, per avere le informazioni del caso, potersi confrontare, risolvere i primi dubbi e perplessità. In seguito, se la famiglia vuole proseguire, viene indirizzata ai servizi che si occupano dell'indagine sociale e psicologica per l'ottenimento dell'idoneità all'affido, che è simile per certi versi

a quella che si svolge per le famiglie che intendono adottare un bambino.

Dopo l'ottenimento dell'idoneità alla famiglia viene abbinato un bambino che viene proposto per l'affido e inizia il periodo di accoglienza, di solito graduale, per poi formulare con la famiglia affidataria, quella naturale e i servizi sociali, in particolare l'ufficio Famiglie e Minori, il vero e proprio progetto di affido, che è evidentemente adattato alle esigenze del bambino e varia in modo considerevole da caso a caso.

Una particolare categoria di famiglie affidatarie sono le Famiglie SOS, che sono disponibili 24 ore su 24, per l'accoglienza immediata di bambini in situazioni particolari, cioè bisognosi di un affido in tempi brevissimi, e che non dura più di tre mesi.

Queste famiglie sono monitorate continuamente dai Servizi e in particolare dall'Associazione Famiglie Affidatarie, che le segue attentamente e raccoglie i rapporti sulla situazione dell'affido che devono essere compilati ogni mese.

Per tutte le famiglie affidatarie l'ATFA offre corsi di formazione e gruppi di auto aiuto, sostenuti e condotti da professionisti del settore, psicologi e psicoterapeuti.

Naturalmente specie per gli affidi di lunga durata, l'ATFA non ha un ruolo istituzionale se non nella fase iniziale, per cui dipende dalle famiglie stesse approfittare del supporto offerto e delle opportunità messe a disposizione. ■

Associazione Ticinese Famiglie Affidatarie

via Daldini 4, 6943 Vezia Tel. +41 91 966 00 91
Fax +41 91 968 17 30 e-mail: atfa@hotmail.com